

Bloccato il Monte Bianco Lunedì chiude il traforo

IDISAGI Ieri per passare il valico ci sono volute fra le sette e le otto ore

AOSTA - I messaggi sui pannelli dell'autostrada indicavano un paio d'ore di attesa per attraversare il traforo del Monte Bianco, ma in realtà ce ne sono volute anche 7-8 per svalicare in Francia. Nell'ennesima giornata da «bollino nero» dopo la frana in Savoia, con pesanti ripercussioni sulla viabilità al Frejus, ieri il traffico è di nuovo andato in tilt in Valle d'Aosta. Meglio di martedì, ma è sempre emergenza. I più penalizzati sono i mezzi pesanti: in coda sull'A5 hanno formato un lungo serpentone colorato. Una fila ordinata, di parecchi chilometri, sulla corsia di marcia. Gli autisti si sono rassegnati a modificare i programmi, che continuano a dilatarsi, ora dopo ora. I tir vengono intercettati e fermati nell'area di stoccaggio a Pollein, alle porte di Aosta, ma anche a Ivrea e a Santhià. Quando arriva il loro turno, anche dopo ore di attesa, possono imboccare l'autostrada e dirigersi verso il traforo. La maggior parte dei camionisti sta cercando percorsi alternativi sulla direttrice sud-nord: Ventimiglia è la scelta più semplice, la Svizzera dal Gran San Bernardo presenta invece dei problemi di transitabilità per gli autoveicoli più grandi. Il traffico leggero ha avuto meno problemi ma ha finito per ingolfare la viabilità ordinaria

sulla strada statale 26: nella mattinata di ieri le auto dovevano uscire dall'autostrada a Chatillon e fare una cinquantina di chilometri fino al traforo, poi è stato consentito di arrivare fino a Morgex e percorrere solo un ultimo tratto di statale. Polizia e carabinieri hanno monitorato la situazione per tutto il giorno. Le proteste, soprattutto sui social network, non sono mancate. Si prevede un altro fine settimana complicato per il traffico in Valle d'Aosta, in concomitanza con il rientro a casa di migliaia di vacanzieri. Da lunedì, comunque, il traforo del Monte Bianco dovrebbe chiudere per quattro mesi: sono previsti importanti interventi di manutenzione sulla volta, che dureranno - secondo una prima stima - fino al 2041. Il condizionale è d'obbligo anche se la richiesta di far slittare il maxi cantiere per ora non è stata presa in considerazione. Resta bollente la linea telefonica tra Roma e Parigi, un confronto «cordiale e costruttivo» tra i ministri Matteo Salvini e Clément Beaune che stanno cercando di trovare una soluzione condivisa. Una decisione sarà presa giovedì. Sul tavolo c'è l'ipotesi di un breve rinvio dei lavori per evitare il blocco alla circolazione tra Italia e Francia, lo slittamento dell'apertura del can-

tiere di qualche giorno è l'ipotesi che appare più probabile. «Proprio in queste ore è evidente quanto questo collegamento sia vitale. Dopo aver risolto l'emergenza, non è più rinviabile un serio ragionamento politico-istituzionale sul futuro dell'infrastruttura» ha detto il presidente della Regione Valle d'Aosta, Renzo Testolin. Per il collega Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, «non è affatto pensabile che chiuda il tunnel del Monte Bianco prima che sia risolta la frana in Savoia e quindi sia possibile riaprire il Frejus al traffico pesante». Il ministro Paolo Zangrillo ha rilanciato: «Dobbiamo avere la capacità di trasformare questa criticità in un'opportunità per sviluppare e rilanciare il futuro del sistema transfrontaliero dei trasporti». Intanto negli ultimi giorni è cresciuta in maniera costante la preoccupazione degli albergatori valdostani: «Anche solo l'ipotesi di un avvio della prossima stagione turistica invernale con il Tunnel del Monte Bianco chiuso sarebbe un vero e proprio disastro». Per questo in campo hanno deciso di scendere in campo anche **ConfCommercio** e Coldiretti, le associazioni Anita e Fermerci, Filiera Italia e l'Unccem: per tutti stesse istanze, stesse preoccupazioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901





I mezzi pesanti fermi nell'area di stoccaggio di Pollein aspettano di poter ripartire (ANSA)